ANNO IX. N. 148. — Udine Martedì-Mercoledì 6-7 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le accuse del Cavallotti

La rivoluzione è sorta e si mantiene mercè il miraggio di principî che in teoria potranno essere belli e bellissimi, ma in realtà non possono praticamente attuarsi.

La libertà, l'eguaglianza e la fratellanza furono le tre grazie che mandarono in visibilio la mente di parecchie generazioni, e aprirono la via al dispotismo della rivoluzione; ma prima la Francia, e poscia tutte le altre nazioni, provarono per dura esperienza quanto sia assurdo stabilire in modo positivo la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza, tre principî che suppongono nell'uomo un grado tale di perfezione che siamo lontani le mille miglia dal possedere.

Non si ebbe però il coraggio di bandire dal campo teorico quanto effettivamente si è bandito dalla rivoluzione dal campo pratico. Ogni uomo politico si crede in dovere di fare un fervorino alla libertà, di inneggiare all'eguaglianza e fare un ditirambo alla fratellanza degli uomini e dei popoli. E dal momento che queste belle cose, nè esistono, nè possono esistere, io credo d'essere in diritto di dire che si segue una via falsa, un indirizzo seminato d'orpello e di ipocrisia. Proprio davvero l'ipocrisia è la piaga principale della società! Tutti sentono il bisogno di rinunciare ai principî della rivoluzione, perchè ne conoscono le conseguenze, ma nessuno ardisce prendere l'iniziativa dell'abbandono, anzi coopera colle blandizie a tenerli vivi.

Molte e molte sono le istituzioni che ci furono regalate come logiche deduzioni dell'attivazione pratica dei suddetti principî, ma se questi o mancano o sono agli antipodi della loro natura, evidentemente le conseguenze che se ne ricavano devono pur esse mancare di scopo o per lo meno devono essere viziate.

Quando i sovrani si piegarono alla volontà della piazza e vincolarono le corone e gli scettri collo elargire le costituzioni e aprire i parlamenti, sembrava che nuovi e bellissimi destini si apparecchiassero ai popoli. Il Parlamento infatti, come idea, come rappresentanza nazionale, è un concetto eminentemente elevato. Si dovrebbe intendere che i deputati non abbiano altro dovere che quello di essere i fedeli interpreti dei desideri e delle aspirazioni nazionali, ed i loro elettori fossero consci dell'importanza del diritto di voto politico al solo scopo di giovare alla grandezza della patria. Ma il Parlamento è ben lontano da quest'idealismo poetico. Il deputato, di solito, non è che un incaricato d'affari dei propri elettori e questi non s'interessano gran fatto del bene della patria, ma guardano di eleggere alla deputazione un uomo servizievole e di buona volontà, cioè d'una tempra tale da ridurre i signori ministri all'obbedienza delle sue pretese.

Ogni deputato ha affari da sbrigare pei propri elettori, e pur di riescire ad accontentarli deve naturalmente ricompensare in qualche modo, vale a dire coi voti favorevoli, i favori che gli concedono i ministri. — Vogliasi o no, è codesta una specie di corruzione, unico appannaggio, che sia notoriamente stabilito a favore di quei piccoli despoti che sono i deputati, i quali teoricamente sono installati per controllare gli atti del potere esecutivo.

Chi dice parlamento adunque dice corruzione. Nessun ministero può reggersi senza maggioranza e questa non può avere coesione che in vista di ricompense o di sperati favori. Un ministero non corruttore è assurdo supporlo in un governo parlamentare. Se i ministri non corrompessero avrebbero una vita effimera, giacchè si sostengono coi voti favorevoli e questi non si acquistano coi meriti personali e colla rettitudine delle intenzioni, ma col largheggiare del pubblico danaro, col prodigare favori, col soddisfare possibilmente ai desideri ed alle ambizioni individuali. La conservazione d'un governo parlamentare dipende del tutto dalla sua maggiore o minore abilità di contentare l'insaziabile avidità dei signori deputati. Gli esempi di corruzione che tuttodì ci danno i governi parlamentari non li troviamo nei governi d'altra forma. Non che in questi siano manchevoli, ma essendo minore il numero degli uomini che partecipano al governo, e non avendo questi bisogno che della fiducia del sovrano, ne viene che sono pur minori gli appetiti se non le ambizioni. Nè ci si dica pure che nei governi parlamentari il controllo è maggiore e perciò molte lubricità vengono a galla. Il controllo è sempre relativo, anzi troppo spesso la *carità* del Parlamento ricorre al pietoso velo delle ipocrisie per nascondere il marcio.

Ammesso quindi che la corruzione sia la *conditio sine qua non* possa un ministero reggersi in gambe in uno stato costituzionale, ne viene per logica illazione che quest'istesso sistema lo adotti anche nel caso di elezioni generali.

Negli stati costituzionali i ministeri non rappresentano che la continua altalena dei partiti politici al potere. Il ministero ha quindi il diritto, in base alla strana morale delle bizzarre utopie costituzionali, di fare del suo meglio per mantenersi al potere e favorire perciò il suo partito. Noi crediamo che il Cavallotti avrebbe fatto altrettanto, per non dir peggio, se fosse stato presidente del Consiglio in luogo del Depretis, pel quale non abbiamo proprio la più piccola simpatia, ma dobbiamo far omaggio al vero.

Quanto non fecero lecito d'ogni libito i ministri della Francia repubblicana nella circostanza delle ultime elezioni! Eppure il governo di Francia è l'ideale di quella democrazia tanto adorata dal Cavallotti!...... Ma la verità vera sta in questo che tutte le istituzioni dovute ai principî della rivoluzione non hanno di bello e di giusto che la sola apparenza. I Parlamenti dovrebbero essere la libera e spontanea manifestazione della volontà popolare, ma invece non sono che l'opera, come scrive il Germain nella *Revue des deux mondes*, degli agenti elettorali. Gli elettori sono marionette, uomini che danno il loro voto a Tizio o Cajo, a seconda che viene loro imposto o l'uno o l'altro, mercè la retribuzione di favori conseguibili, per *fas* o per *nefas*, dal governo.

Tutte le accuse che il Cavallotti ha mosso a Depretis, costui poteva benissimo ritorcerle al partito del deputato di Milano, con questa sola differenza che il partito del governo, disponendo di molti mezzi, potè fare una propaganda più estesa, mentre i democratici, a corto di quattrini, dovettero limitarsi nei voli...... pindarici delle elezioni. Ma se un giorno o l'altro Cavallotti e i suoi amici potessero, disgraziatamente, arrivare al potere, le elezioni sarebbero fatte colle stesse pressioni governative usate da altri. La sola differenza che forse troveremmo sarebbe nella solita ipocrisia del cambiamento dei nomi, come invece di stipendiare il *Popolo Romano*, la *Libertà* e la *Rassegna* si stipendierebbero: il *Secolo*, l'*Epoca* e la *Capitale*. Colla rivoluzione cambiano gli uomini, ma non cambiano le idee ed i principî. L'ipocrisia è la sua forza e il suo talismano.

F.

L'interpellanza Cavallotti incomincia a suscitare reclami, proteste, smentite da parte di persone designate dal deputato di Milano nel suo discorso sulla corruzione elettorale. Il Sindaco di Rovigo, cav. G. B. Casalini smentisce risentitamente quanto il Cavallotti disse a di lui carico.

La *Gazzetta Ferrarese* e l'*Arena* di Verona a loro volta narrano alcuni episodii elettorali in modo ben diverso da come li descrisse Cavallotti. Insomma si sa; oramai tanto valgono le asserzioni del deputato, quanto quelle degli attaccati. Cavallotti sfogò l'ira sua per essere stato battuto a Piacenza.

Un avvertimento agli Italiani.

L'*Italia* di ieri l'altro avvertiva gl'italiani che chiusa la Camera comincia un nuovo guaio, contro il quale c'invita a stare « in guardia ». La cosa è gravissima, e degna veramente di interessare tutti gli italiani:

Le parole del giornale di Dario Papa meritano di essere qui trascritte per intero:

« I deputati se ne sono fuggiti da Roma e la Camera è prorogata. Che cosa ci abbiano fatto nei pochi giorni che vi furono, hanno potuto giudicare i lettori.

« Ma ora quello che importa è di notare che, fuggiti da Roma, ove stanno mal volentieri perchè costa, c'è pericolo di prender febbri e non si conta gran cosa, essi si spandono su tutta l'Italia a esercitare i loro mercati, le loro influenze e prepotenze, e i loro privilegi.

« In provincia, in campagna sopratutto, si fa il deputato ben più che a Roma. In provincia diventano lupi taluni che là sono agnelli, e diventano attori tali altri che là sono comparse.

« Bisogna che gli uomini che hanno sentimento di dignità e libertà personale si oppongano.

« Molti di codesti deputati sono degli intriganti e dei tirannotti. Bisogna mostrar loro che non li si tengono in nessun conto

---

APPENDICE 4

Il mulino dei misfatti

— Io fui uno sciocco, io fui un pazzo, riprese Kermoël, cui l'avarizia ferita eccitava la collera; se alla prima delle vostre esigenze io avessi avuto il coraggio di resistervi e di ribellarmi, voi avreste cessato di perseguitarmi colle vostre richieste.

— Può essere, disse la vecchia; ma siccome non siete così pazzo come vi piace dirvi, voi avete compreso che vostro vero interesse era di cedere.

— Ma in passato vi dimostravate ragionevole: vi contentavate di poco. Ma di mano in mano che l'agiatezza veniva, avete raddoppiate le vostre esigenze. La cifra delle somme che mi strappavate ingrossava in proporzione della mia debolezza. Ora voi siete ricca, più ricca di me; e con tuttociò voi siete insaziabile. A misura che la vostra misteriosa ricchezza cresce, la mia diminuisce. Se io vi dessi ancora ascolto voi finireste per spogliarmi dei miei campi e dei miei boschi. Io verrei in vostro aiuto se mancaste del necessario; ma siate convinta che io non vi darò questa volta niente affatto i diecimila franchi per comprare i poderi che agognate.

— Siete ben sicuro che non me li darete?

— Sì, rispose Kermoël battendo i piedi per terra con impazienza.

— Il patto è dunque rotto tra noi!

— Stringetene un altro col diavolo al quale vi mando!

La Louvarde diede uno sghignazzo che avrebbe fatto rabbrividire anche chi avesse avuto i conti netti più di quello che li avesse il vecchio Kermoël.

In quel momento il suonatore di cornamusa si era fermato, la catena della ronda finale dei ballerini si era sciolta; e tutti accorsero attorno alle enormi botti di sidro apparecchiate per la festa e ben presto l'aurato liquore brillò nei colmi bicchieri.

In tutto questo sparpagliarsi di tanta gioventù, molti arrivarono là dove era la vecchia strega, la circondarono con premura e ben presto da ogni parte le piovevano domande della buona ventura.

— Louvarde, osservate la palma della mia mano e ditemi ciò che vi leggete, cominciò una donzella.

— Sappiatemi dire se il mio fidanzato mi resterà fedele; interruppe un'altra.

— Potrò io maritarmi prima della fine dell'anno? entrò in mezzo una terza.

— Bah! Bah! non parlate tutte assieme, disse schermendosi la vecchia; tutto a suo tempo. Se voi volete conoscere l'avvenire venite a trovarmi in casa mia e là vi svelerò tutto.

Qui io posso solamente vendervi delle fiale col liquore per mantenervi la freschezza della pelle e il brillare del colorito, i profumi pei capelli; o se più vi piace posso raccontarvi storie da far raccapricciare. Io vendo i miei preparati; ma non pretendo nulla per le mie storie.

— Sì, sì; qualche storia ma di quelle ben terribili dove ci entrino dei fantasmi, saltò su a cinguettare una biondina col nasino rilevato ed un'aria maliziosa.

— Un'avventura di ladri o d'assassini, disse una bruna atteggiata a seria curiosità.

— Io ne so precisamente una tremenda, riprese la Louvarde fissando le sue gialle pupille su Kermoël, ove entrano ladri e assassini. Il delitto fu commesso nella landa ove io abito, ora fanno ventiquattro anni, ed il sangue dell'uomo scannato presso il grande « menhir » ha lasciato la ruggine sulla pietra corrosa.

Kermoël voltò il capo come se non potesse sopportare il luccicore delle pupille della vecchia. Costei continuava:

— Sono ben fortunata di non essere paurosa, perchè dalla notte di quell'assassinio il fantasma dell'assassinato ritorna ogni notte nella landa e grida: Chi mi vendicherà? chi mi vendicherà? — Fu un avvenimento ben terribile l'assassinio di quel viaggiatore. Io ne fui testimone, e a suo tempo ho fatta la mia deposizione alla giustizia. L'assassinato era uno straniero, un ricco straniero di ritorno da una fiera vicina. Egli portava sopra di sè sessantamila franchi, ed aveva avuto la dabbenaggine di parlarne nell'albergo ove si era fermato per refiziarsi. Quando egli confidava al locandiere che nella sera avrebbe seguito il suo cammino traverso alla landa deserta, questi gli consigliò di non fidarsi troppo degli spiriti maligni che giuocano più d'un brutto tiro e mandano le anime alla dannazione; ma il mercante si mise a ridere palpeggiando la sua cintura piena d'oro.

Kermoël che lentamente si era avvicinato alla Louvarde, le disse con una voce tremebonda:

— La vostra storia è troppo lugubre; perchè raccontare avvenimenti tanto sanguinosi a delle giovinette che anelano di ritornare al ballo?

— No, no: continuate, gridarono in coro i giovani raggruppandosi sempre più intorno alla narratrice.

La Louvarde continuò:

— Faceva una notte adatta per consultare le stelle e cogliere le erbe al chiarore della luna; io vegliava ritta in piedi sulla soglia della mia porta. Tutto ad un tratto vidi un uomo che attraversava la landa; era solo e andava senza fretta. La luna brillava limpida e piena e mi era facilissimo distinguere la statura del viandante e il suo volto dolce e tranquillo. Certamente era un uomo che non avea nulla sulla coscienza. Tutto ad un tratto, a pochi passi dal « menhir, » le ginestre si agitarono; dal cespuglio più folto un uomo si slancia e piomba sul mercante come sopra una preda. Una lama brillò nella notte, e d'un colpo s'immerse nel petto del meschino.

— Basta! basta! mormorava Kermoël all'orecchio della Louvarde.

Costei lo fissò in faccia con un piglio significativo, come dicesse: E i diecimila franchi?

— Li avrai questa sera.

— Io lo sapeva bene che tu finiresti per divenir ragionevole.

E poi continuò ad alta voce:

— Io vidi cadere il mercante lungo disteso; ma nel tempo istesso la luna si nascose dietro le nuvole, e quando essa si sprigionò, l'assassino non era più là.

— E voi ignorate il suo nome? uscirono a dire molti d'un tratto.

— Io ebbi dei sospetti, ma non mi credetti di poterlo accusare; ed a meno che qualche nuova circostanza non si presenti,

se non hanno qualità personali che li rendano rispettabili.

« Essere deputato vuol dire meno che nulla, quanto a moralità e intelligenza. Si può essere deputato e cretino e cattivo soggetto ad un tempo.

« Tutti sanno che la più parte di coloro che danno il voto non conoscono la persona per cui votano, specialmente col sistema dello scrutinio di lista.

« Sicchè bisogna fidarsi dei caporioni politici. E questi sono spesso dei corrotti. Migliorano, se migliora l'ambiente. Peggiorano con esso. Ma in genere la loro natura è sospetta.

« Concludendo, vediamo bene — durante le vacanze parlamentari — di tenere al loro posto i deputati.

« Ci siamo liberati dai signori; non caschiamo nei signorotti. »

E' impossibile manifestare una più profonda stima verso i rappresentanti del popolo, verso i legislatori, verso gli eletti della nazione!

Governo e Parlamento

La conversione della Rendita allo studio.

D'ordine di Magliani la direzione del Tesoro si è posta seriamente allo studio del progetto di conversione della Rendita, con queste basi: studiare i probabili effetti, facendo la conversione quando la Rendita abbia superato la pari, oscillando fra dieci e cinque punti sopra; esaminare se convenga meglio la conversione al 4 0[0 senza esenzione dalla *ricchezza mobile*, ovvero al 3 0[0 senza esenzione; studiare frattanto aspettando che la Rendita raggiunga il limite fissato, se non convenga preparare l'*emissione* dei titoli al 4 0[0 da farsi ad un termine relativamente breve.

ITALIA

Treviso — Leggiamo nel *Progresso* di Treviso:

Due fra gli autori del *furto dello* scrigno Brandolin (con entro oltre 300 mila lire) avvenuto nel maggio scorso caddero ieri in mano della forza.

Dal treno che arriva da Vicenza, per la linea veneta, alle 4. pom. scesero sabbato Caberlotto Crenzio, d'anni 56, macellaio di Venegazzù ed il boscaiuolo Pezzetto Antonio di anni 53.

Tutti e due, avevano un contegno sospetto e, contando di allontanarsi dalla città senza essere riconosciuti presero la via di circonvallazione, passarono il ponte di ferro e proseguirono per l'altra via esterna di circonvallazione, conducente allo stabilimento Stucki all'incontro della strada Callalta.

Due bravi carabinieri sospettando dell'arrivo dei due malfattori, per raggiungerli, presero una vettura e li incontrarono appunto vicino allo stabilimento Stucki e li arrestarono.

Condotti in caserma, vennero trovati in possesso di grosse somme in sterline, argento e viglietti di banca, dopochè da due mesi viaggiavano, toccando parecchie città d'Italia, nonchè Parigi ed Havre, donde ora arrivavano. Il Caberlotto aveva anche il passaporto per l'America.

Si sa che l'assassinio scopertosi l'altro giorno nei pressi di Porcellengo, nella persona di Caberlotto Giovanni, nipote del Caberlotto Crenzio ieri arrestato, ha relazione col grosso furto di Brandolini, e perciò in seguito a nuove indagini, caddero sospetti anche su Maria Antonia Cima, di anni 43, moglie di Crenzio Caberlotto, la quale venne arrestata l'altr'ieri.

E' questa la donna alla quale l'assassinato sarebbesi presentato l'altra mattina, chiedendole denari e minacciandola, se glieli avesse rifiutati, di rivelare tutto ciò che sapeva sul furto dello scrigno Brandolin.

E' una matassa che certamente non si è svolta ancora interamente, e chi sa quanti altri sono coinvolti in questi brutti fatti.

La *Gazzetta di Treviso* aggiunge che il Caberlotto ed il complice Pezzetto arrestati presso Porta S. Tomaso erano reduci dalla Francia.

Il Caberlotto aveva in saccoccia 1700 lire fra napoleoni d'oro e sterline ed un certificato di libero passaggio per l'America rilasciatogli dal *maire* di Havre.

Il Pezzetto è il padrone del carro sul quale si crede sia stata trasportata la cassa Brandolin.

Finora non si ha alcuna notizia delle cartelle rubate per un importo di 240,000 lire.

Si confermano i particolari da noi narrati riguardo l'assassinio dell'altro Caberlotto.

Esso però non sarebbe un complice diretto del furto. Solamente essendo passato di sera per la casa della zia — quella arrestata l'altro ieri — avrebbe veduto dalla fessura della finestra tanto oro ammucchiato.

Pensò forse l'idea del ricatto ed è evidentemente il *so tutto* che gli costò la vita.

Roma — Il preteso conflitto fra i due rappresentanti di Spagna a Roma è una pretta favola. Non c'è altro di vero che il totale sgombro della legazione presso l'Italia dal palazzo dell'ambasciata presso il Vaticano: sgombro già annunziato e desideratissimo tanto dall'ambasciatore quanto dal ministro, acquistando così ognuno la propria libertà d'azione.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Marsiglia 3: S'era annunziato che, in occasione della messa votiva, si sarebbero fatte dimostrazioni ostili.

Malgrado ciò la giornata è passata relativamente calma.

Tuttavia verso le ore 6 terminata la benedizione della chiesa di S. Martino fatta dal vescovo, l'ordine fu alquanto turbato.

La folla applaudì il vescovo e i consiglieri municipali monarchici alla loro uscita dalla chiesa.

Allora ebbe luogo una controdimostrazione seguita da un tafferuglio.

Si operò l'arresto di tre individui, uno dei quali perchè gridò: « Viva il re! »

I municipali monarchici giunsero in via Saint Ferréol, seguiti da una folla poco tranquilla.

Là un altro fu arrestato, perchè gridava: « Abbasso la repubblica » mentre la folla gridava: « Viva la repubblica! »

La folla continuò ad accompagnare i consiglieri sino a domicilio con grida e fischi.

L'ordine è stato, quindi, ristabilito.

Spagna

Il Vescovo di Toledo si è recato a portare la Rosa d'oro del Papa alla regina reggente Maria-Cristina.

La rosa venne posta sull'altare della cappella reale.

La regina, la corte, i ministri, il corpo diplomatico, e parecchie commissioni dei grandi corpi di Stato assistevano alla cerimonia.

Il vescovo s'indirizzò alla regina, che si trovava inginocchiata sui gradini dell'altare e le disse:

« Prendete questa rosa, che vi diamo per ordine del Santo Padre. Questa rosa è un segno di gioia per la Chiesa militante, perchè la rosa, che è la regina dei fiori, è simbolo di gloria eterna. Degnatevi di accettare questa offerta e la grazia divina che il Papa implora per voi. »

Fu quindi celebrata la S. Messa.

Inghilterra

I giornali conservatori e più il *Times*, che a dir vero non si può dir nemmeno tale perchè incoloro, cantano già la vittoria perchè hanno riportato qualche successo nelle prime avvisaglie. Ma fanno i conti senza l'oste perchè sinora non si conoscono che le elezioni dell'Inghilterra ove evidentemente l'*Home rule* è poco ben veduto mentre si ignorano quasi tutti i risultati della Scozia, del paese di Galles e dell'Irlanda ove evidentemente i gladstoniani sono in gran maggioranza.

La lotta tuttavia è accanitissima. Non si è mai veduto tanto concorso alle urne.

Si attende grande profitto alla causa irlandese dalla lettera del Cardinale Manning, il quale creduto avversario dell'*Home rule* dichiarò invece che, salva l'integrità dell'Impero e la sovranità del Parlamento Imperiale, egli è favorevole a un governo autonomo irlandese.

Le candidature cattoliche in Inghilterra crescono assai: 12 sono di gladstoniani e 3 di conservatori.

Se l'*Home rule* non servirà ad altro, gioverà almeno a far crescere il numero dei deputati cattolici.

Germania

Si ha da Berlino:

Maenzel, disegnatore dell'I. R. Marina è accusato d'alto tradimento. La perquisizione fatta in casa sua conforma l'imputazione essendogli stati sequestrati oltre a trecento disegni di torpediniere di ultimo modello e di corvette a ponte coperto.

L'affare è molto grave e complica persone altolocate: *la Corte n'è dolentissima.*

Cose di Casa e Varietà

Elogi a Udine.

Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente lettera di un signore di Trieste, che ci piace di riprodurre perchè torna di particolare onore all'ottimo sacerdote e valente organista della nostra Metropolitana.

Giunto a Udine iermattina, e dopo aver visitata la città nel suo progressivo miglioramento, assistetti alla Messa nel Duomo, rallegrato dalla voce dell'Organo, che a dir vero è una meraviglia della vostra città. Il nostro Organo di S. Antonio a Trieste, è grandioso, sonoro, di effetto piuttosto profano, come sono tutti gli organi moderni, i quali tendono piuttosto al frastuono istrumentale, di quello che al gusto delle voci umane, che inebbriano l'anima e la rendono migliore. Ho sentito il Comencini anche fra noi, l'ho ammirato quando pure incantava con le sue suonate nel 48; ma ieri mi parve risorto il grande Maestro, nella persona di un modesto sacerdote, onore del paese e della regina delle Arti, la Musica. Le tre suonate, eseguite con una fantasia senza pari, e con una misura di tempo, matematica, se noi a Trieste avessimo e quell'organo e quella mano maestra, noi, certamente, non perderessimo la bella occasione di sentire tante varietà, che il re degli strumenti, offre a chi sa ben maneggiarlo, a diletto dell'orecchio. Udine, veramente è una città che piace assai, e per la bellezza del sito, e per le sue fabbriche, e per la bontà de' suoi abitanti, che attivi, gentili, e cordialissimi, hanno sempre avuto dalla natura un senso squisito pel bello, e per la musica in particolare; poichè diede molti virtuosi nel canto, distinti maestri nella composizione, e patrioti poi senza numero e misura.

Le poche ore che mi trattenni, furono rallegrate dalla visita del Castello, del Palazzo Municipale, del Cimitero, e per ultimo da quella del Duomo, fornito a festa, e che mi lasciò memorie sì grate, sì alte e dolcissime, da invitarmi in altre feste a venire a Udine, pel solo diletto di udire quell'organo incantevole, giuocato con tanta arte e maestria, da un allievo del gran Comencini; che Rossini giustamente lo giudicava il primo suonatore d'Italia.

Udine, è assai bella e migliora ogni dì più, la Chiesa delle Grazie va abbellendosi, e spero che quelle due aperture del soffitto della Cattedrale siano otturate, come pure

---

io tacerò per l'avvenire come ho taciuto pel passato.

Intanto il suonatore di cornamusa riprese le sue arie di danza e gli ascoltatori della Louvarde si allontanarono a coppia a coppia. Un sola giovinetta restò presso la strega.

Era Rosa Tréguier.

Quantunque *non fosse* superstiziosa, il turbamento del suo spirito le faceva desiderare di intendere una parola che la rassicurasse intorno all'avvenire della affezione che le angustiava il cuore.

La Louvarde la spaventava; qualche volta innanzi a lei si era parlato delle stregonerie della vecchia.

Certuni affermavano che essa gettava le sorti e disponeva a suo piacimento della fortuna e delle riputazioni delle famiglie. Ma l'angoscia proveniente da certe situazioni rende forti e coraggiose le nature più timide.

Prevedendo qual lotta avrebbe dovuto sostenere Gildas contro le prevenzioni e l'avarizia del padre suo, Rosa spinta dall'imperioso bisogno di sapere l'avvenire, si avanzò verso la vecchia che si mise a ridere sgangheratamente.

— Avvicinati! avvicinati, figlia mia, le disse con una voce artatamente melliflua; io lo sapeva bene che tu saresti venuta, e che la tua piccola bianca mano si sarebbe messa un giorno tra le mie unghie. Quando il cuore delle fanciulle è preso, la loro ragione svapora.

La ragione ti allontanava da me; la tenerezza per Gildas mi ti riconduce. Io non ti biasimo. Senza che tu ne dubiti e che tu ne scopra le traccie sul mio viso rugoso attorno del quale svolazzano dei capelli grigi, io ho avuto come tutte le altre il fiore dei miei sedici anni, e di questo ricordo, per *lontano* ch'ei sia, *m'è rimasta* una profonda pietà per la gioventù. Io ti parlerò secondo quel che ne conosco; non temere, Rosa, e aprimi la tua *mano* che io vi legga nelle linee i tuoi destini.

La figlia del mugnaio obbedì tremando.

— Amore contrariato, disse la vecchia articolando le sue parole, sponsali interrotti; non è tanto il cuore che è cambiato quanto il destino.... Guardati, Rosa, guardati; tra te e Gildas vi sarà un cadavere...

Un grido di spavento sfuggì dal petto di Rosa; essa tese le braccia, si agitò e se il padre, che nel frattempo si era avvicinato, non fosse sopraggiunto a sorreggerla, essa sarebbe caduta al suolo.

Una parola, un guardo del mugnaio, fecero restare la Louvarde al suo posto.

Egli depose sua figlia sulla sponda del ruscello, prese un po' d'acqua nel cavo della mano, ne asperse il volto della fanciulla, e quando la vide rinvenuta, la confidò a due delle sue amiche e si avviò poi affrettatamente verso la Louvarde.

— Io ti avevo proibito di affliggere mia figlia parlandole dei fatti miei, le disse con voce secca ed imperiosa.

— È appunto; io non le ho parlato che dei suoi...

— Dei suoi? ripetè il mugnaio, che può avere mia figlia a fare con te?

— Tu pensi alla tua fortuna, essa al suo matrimonio.

— Al suo matrimonio?

— Essa ama Gildas con tutta l'anima sua.

— Gildas Kermoël? non l'ha dunque essa obliato?

— Essa non l'oblierà mai; come mai il ricco Kermoël accetterà Rosa nella sua famiglia.

— Rosa è tanto buona quanto avvenente.

— Rosa è povera e tu, suo padre, ti sei gettato in intraprese che possono da un giorno all'altro trarti in rovina. Tu ti ricordi delle nostre convenzioni; una parte della somma che io ti ho imprestato per l'acquisto dei campi di Ligou mi deve essere restituita *domani*. Sarai tu in grado di pagarmi?

— No; tu lo sai da quindici giorni.

— Si può provare di *guadagnar tempo*, e trovare poi il denaro alla vista dell'usciere munito di carta bollata.

— Tu me lo manderai?

— E perchè no? io vivo di ciò che mi rende il mio danaro. L'usciere di Vannes è prevenuto; e domani tu avrai un protesto se io non sarò pagata.

— Ah! se tu avessi il coraggio di far questo......

— Ebbene? domandò freddamente la Louvarde.

— Io mi vendicherò, sì; e mi vendicherò in un modo decisivo. Un protesto, un sequestro sarebbero per me il disonore. Io sarò forse stato imprudente nel divenire l'acquirente delle terre di Ligou, ma io doveva provvedere alla dote di mia figlia, e preparare tutto affinchè essa potesse essere degna della posizione di Gildas. Il padre di lui ignora che io ti sia debitore; sta pertanto tranquilla, che avrai tutto il fatto tuo. Sono creditore per somme importanti dei principali miei clienti. E' quistione di tempo; tu non perderai nulla.

— Gildas non è il solo che voglia tua figlia in isposa.

— Chi altri adunque?

— Giovanni Paramè.

— Un buon diavolo, forse, ma ozioso e vagabondo.

— E che io proteggo.

— Tu?

— Io!

— Ma Paramè non è ricco....

— Chi lo sa? — l'interruppe la Louvarde con un riso sinistro — Potrebbe darsi che fosse meglio un giorno trovarsi al suo posto che a quello di Gildas. Senza tante ciarle, accorda tua figlia a Paramè, ed io ti dò del tempo quanto vuoi.

— Tu stessa confessi che egli non possiede nulla; e quale interesse adunque ti spinge a perorare per lui?

— Quale interesse? Eccolo:

Da cinquant'anni ch'io vivo alle Morelles io fui sempre l'oggetto del disprezzo di tutti. Non una casa si apre per me. Non fui mai invitata a un festino di nozze o di battesimo, come se io dovessi gettare sinistre influenze sopra *gli sposi o sopra i neonati*. Io ho vissuto in una solitudine disturbata più che distratta dalle visite interessate di coloro che avevano bisogno di me. Uno mi richiedeva i mezzi per vendicarsi di un nemico; un altro il segreto per arricchire; i più mi domandavano addirittura del danaro. Ma non un solo, dopo di aver ottenuto ciò che domandava, mi ha testimoniato riconoscenza. Solo Paramè, non mi ha mai domandato niente, e per ricordo di suo padre egli mi ha spesso regalato di piccoli presenti, dei quali io non lo pagavo, affine di vedere sino a qual punto poteva arrivare la sua amicizia per me. La prova è fatta; io ne sono contenta; mi schiero dalla parte di Paramè contro Gildas. Del resto, per quanto io non mi opponessi alle tue vedute, l'unione di Rosa con Gildas non per questo sarebbe meno impossibile.

(*Continua.*)

è custodito quel gioiello di Organo, il migliore d'Italia.

EMILIO COEN.

Fu perduto

domenica mattina in Piazza San Giacomo un libro di devozione legato in nero in stampa grande, antico, contenente Ufficio della B. V. in latino. La persona che lo ha perduto prega l'onesta persona che lo avesse ritrovato, essendo una memoria a lei cara, di portarlo alla Direzione di questo giornale che gli verrà corrisposta una piccola mancia.

Salute pubblica in città e provincia.

Bollettino del 5:

Pordenone 3 casi, 2 morti dei precedenti. — Sacile 1 caso, 1 morto id. — Vivaro 1 caso — Polcenigo 1 caso.

In città a tutt'oggi nulla di nuovo.

Visita sanitaria

Ad opportuna conoscenza degli interessati si avverte che in seguito ad ordinanza dell'I. R. Luogotenenza di Trieste, col giorno 6 corr. verrà riattivata in Robic la visita sanitaria delle persone e dei loro bagagli in arrivo dall'Italia, la quale avrà luogo precisamente alle ore 8-9 ant. ed alle 5-6 pom.

Prestito a premi della città di Milano

Creazione 1861. Estrazione eseguita il 1 luglio 1886.

Serie estratte:

5235	4779	5121	7907	5651
589	4513	7330	1643	1684
3750	3865	6453	6011	7890
6333	6639	3512	7024	168
2608	7440	304	861	1315
7662	758	6507	4996	4857
5307	4478	6875	5506	3371
2666	7405	1093	1594	1762
3907	7715	2021	5006	3050
6670	1342	2166	1845	5437
4867	5884	147	7353	4754
6882	6608	5058	7841	6343
1988	1403	6994	4293	7203
7188	104	2487	4118	5503
614	2774	5160	2336	6562
2026	3694	3213	1066	4562
5718	338	2719	2365	853
4830	3557	270	2356	494
3984	202	2405	1453.	

Numeri premiati:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
7188	16	1000	5160	32	100
7188	50	1000	6994	45	100
2336	24	1000	2729	12	60
1845	24	1000	5503	26	60
1988	5	1000	4867	40	60
1684	33	1000	4857	42	60
3750	8	1000	7405	47	60
304	41	1000	3694	43	60
3213	37	1000	304	44	60
3512	31	1000	7203	50	60
1342	20	1000	7841	34	60
6011	33	1000	861	2	60
338	3	1000	7353	13	60
589	37	1000	3512	9	60
1643	23	1000	4513	27	60
7470	12	1000	3050	47	60
3512	28	1000	2336	33	60
5307	40	1000	2336	17	60
4857	43	1000	202	7	60
6875	16	1000	2487	42	60
7203	31	400	4867	6	60
4293	30	400	758	42	60
7907	43	300	4478	42	60
614	12	300	4996	37	60
147	16	300	2729	39	60
6562	46	200	4867	13	60
3213	16	200	5651	9	60
614	33	200	7188	34	60
614	16	200	1543	48	60
3512	12	150	6639	42	60
1093	42	150	5121	46	60
758	21	150	4830	12	60
5506	47	150	4118	21	60
7662	17	150	6994	34	60
168	2	100	6639	24	60
7890	3	100	4857	49	60
5437	44	100	2385	3	60
4478	25	100	494	42	60
5503	24	100	758	19	60
3907	2	100	3512	50	60

PUBBLICAZIONI

Per l'inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale

Il tipografo cividalese G. Fulvio ha pubblicato un numero straordinario illustrato in 16 pagine del *Forumjulii*. E' un accurato lavoro tipografico e si legge assai volentieri. Ecco il sommario delle materie in esso contenute:

Presentazione, B. E. Maineri — Dedica — Cividale nella Storia, G. Occion-Bonaffons — Un documento per la storia del Friuli, G. Gortani — Il tronco ferroviario Udine-Cividale (appunti tecnici), G. Vianello Cacchiole — Nostalgia, sonetto, C. F. — Salve, vapore!, B. Cozzi — Gli Slavi e la nuova ferrovia, G. Marinelli — La Vicinia a Canibola, C. Podrecca — Il cofanetto d'avorio esistente nell'Archivio capitolare, co. Alvise Pietro Zorzi — Augusti frati, sonetti, G. Podrecca — Il Comizio Agrario, M. de Portis — La Società di Tiro a Segno, S. Refatti — Il Collegio Convitto «Jacopo Stellini» Zampa — La Società operaia, M. Guerzoni — Cent'anni dopo, D. Indri — 'L puint del Diaul, leggenda, V. Ostermann — Marcantonio di Manzano e i volontari cividalesi, E. D'Agostini — Pantheon cividalese, V. Podrecca — Numismatica, V. Ostermann — La fata del lago, ballata, Rogantino — Pensieri, L. Pinelli.

L'elegante fascicolo costa **una lira**.

Dalla Tipografia e Libreria Arcivescovile Giacomo Agnelli venne or ora pubblicata una utilissima raccolta che raccomandiamo a tutti i Parrochi e Fabbricerie. Essa s'intitola: *Regolamenti per la Amministrazione e tutela delle Chiese* vigenti per le Fabbricerie delle Provincie Lombarde e Venete coordinati con annotazioni e coll'aggiunta di massime e norme di giurisprudenza civile canonica attinenti alla materia, per cura di Enrico Giovanelli ed Emilio Calvanna; Segretari del R. Economato Generale di Milano.

Vi abbiamo trovato nozioni utilissime sopra vari oggetti di asse Ecclesiastico, registro e bollo e quistioni diverse nei rapporti tra le Fabbricerie e i Parrochi, Autorità governative, comunali e subeconomi.

Ripetiamo che è una raccolta utilissima e che i Parrochi e Amministratori delle Chiese faranno bene a provvedersi onde mettersi in corrente delle disposizioni vigenti e che li possono direttamente e indirettamente interessare.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 7 luglio. — *b.* Benedetto XI Pp.

Notizie sanitarie

A Venezia vi fu un caso l'altro ieri, e *nessuno* ieri.

In provincia dalla mezzanotte del 3 a quella del 4, casi 9, morti 2.

Treviso. Dal mezzogiorno del 4 a quello del 5: in città 1 caso, 1 morto. In provincia: 26 casi (dei quali 6 a Villorba) morti 12 dei quali 8 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 4 a quello del 5, un caso nel suburbio. Il bollettino della provincia di ieri annunzia: 11 casi, 1 morto.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4, casi 3, morti 2 dei precedenti. Il bollettino della provincia di ieri porta: 22 casi, dei quali 8 a Lonigo. Morti 7 dei precedenti, dei quali 4 a Lonigo.

Verona 5. Ieri 1 morto dei precedenti e 1 caso nuovo seguito da morte.

Brindisi 5. Generose offerte giungono da diversi municipii e giornali a sollievo degli infelici.

Alle 9 giungerà a Latiano la squadra della Croce Verde livornese.

— Casi 11, morti 7 di cui 4 dei casi precedenti — Francavilla 32 casi, 35 morti, di cui 13 dei casi precedenti — Latiano 58 casi, 26 morti, di cui 6 dei casi precedenti — Mesagne 1 caso e due morti di cui uno dei casi precedenti — Erchie 16 casi e 5 morti — Ostumi 5 casi — San Vito Normanni 33 casi 5 morti.

Taranto 5. Grimaldi, Morana, i prefetti di Lecce e di Bari, e i deputati Grassi, Lo Re, Dayala, sono partiti per Latiano.

Codigoro 5. Casi nuovi 4, morti 2.

La difesa delle alpi.

Il tenente generale Bruzzo, comandante il primo corpo d'armata di stanza a Torino per incarico del ministro Ricotti procede ad una minuta ispezione dei forti alpini.

Si dà pure molta importanza alle colossali manovre di artiglieria compiute nella scorsa settimana al campo di Ciriè, sotto il comando del maggior generale Starpone. Queste manovre, che ebbero un esito brillantissimo, non erano più state compiute dal 1863.

Istruzione pubblica

Una circolare inviata di questi giorni a tutti i provveditori agli studi dal ministro Coppino, stabilisce l'anno scolastico in 10 mesi di scuola, per cui in quei comuni dove l'insegnamento elementare cominciò ai primi di ottobre, le sessioni d'esame sono protratte di parecchi giorni tanto d'arrivare fin dopo il giorno 20 corr.

Queste disposizioni hanno cagionato vivissimi malumori nel corpo insegnante, che rinfaccia giustamente al ministro la sua proverbiale assenza dalle lezioni all'Università, da cui per più di 18 anni percepì il lauto stipendio senza fare mai lezione.

Il principe ereditario all'estero.

Si attribuisce un certo significato al viaggio del Principe ereditario Vittorio Emanuele all'estero, per cui potrebbero esser vere le voci che *corrono* sui pei giornali intorno alle promesse di nozze del principe coll'Arciduchessa Valeria, ultima figlia dell'imperatore d'Austria.

Si afferma in fatti che la Duchessa Elisabetta di Genova, madre della regina Margherita, nel suo soggiorno a Roma nel mese di marzo trattò coi sovrani di questa future nozze.

Infatti essa da oltre quindici giorni si trova in Sassonia, a Dresda, presso suo fratello, di dove probabilmente condurrà le pratiche per queste nozze.

Per nostro conto facciamo notare che non bisogna accogliere senza riserve queste voci, poichè la Corte Austriaca così fiera nel suo ossequio al S. Padre fino a negare per cinque anni la restituzione della visita al Re d'Italia, non saprebbe acconciarsi senza debita autorizzazione a mandare una figlia dell'imperatore sul trono del Palazzo Apostolico del Quirinale.

D'altra parte il *Guelfo*, giornale che conta molte aderenze nelle alte sfere della capitale viennese, e che al solito è bene informato ha da Vienna quanto segue:

« In città e fuori qui si parla con indifferenza delle trattative di matrimonio che taluni dicono siano state conchiuse fra S. M. l'imperatore d'Austria ed il Re Umberto di Savoia, per il Real Principe Vittorio e l'arciduchessa Valeria che varca appena la dozzina. Questa voce, fatta circolare con noia a Vienna, sarà a quest'ora la nota più assordante dell'orchestrale officioso d'Italia; e me ne duole per voi.

« Intanto mi chiedete se vi sia fondo a questa botte? Vi rispondo di no, ed aggiungo che in corte e negli uffici se ne parla come di fandonia. Insomma fin qui nulla è avvenuto sul proposito e *certo la notizia è una fiaba* fino ad oggi.

Erano panzane.

In ordine alle informazioni del *Corriere del Mattino*, da noi riprodotte, circa le trattative che si voleva avessero avuto luogo presentemente tra i gabinetti di Berlino, Roma e Vienna per la rinnovazione del trattato di alleanza telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* la seguente dichiarazione:

« Le informazioni del giornale napoletano non riposano sopra alcun serio fondamento. È vero che col 31 prossimo dicembre scade il termine dell'accordo diplomatico stipulato fra l'Italia, la Germania e l'Austria per date eventualità, ma sinora nessuna delle Potenze contraenti ha iniziate trattative per la rinnovazione di quell'accordo. Quindi cadono le ipotesi che l'Italia abbia domandato la cessione del Trentino e del Friuli austriaco, e che l'Austria abbia respinta la domanda. Non è facile il prevedere quale atteggiamento assumerà l'Italia negli avvenimenti internazionali che si stanno maturando; l'orizzonte politico in Europa è assai buio, e bisogna stare preparati alle grosse sorprese. »

Esempio eroico di fedeltà alla consegna.

Scrivono da Vigevano all'*Esercito*:

« Al poligono di Lombardore eseguendosi dal 6.o reggimento artiglieria il tiro di concorso per la nomina a tiratore scelto, veniva collocato di vedetta, sulla destra della direzione del tiro, ed all'estremità nord del poligono, nei pressi di cascina Busiera, il soldato Valli Giuseppe del distretto militare di Ravenna della 7.a batteria. Una granata da cent. 9, rimbalzando, veniva a scoppiare a pochi metri dal Valli. Ma non valse ad allontanarlo dal posto in cui era stato collocato e nemmeno valse a deciderlo una seconda granata, che pure, dopo successivi rimbalzi, gli scoppiava vicino e lo feriva — quantunque leggermente — alla fronte, ad un braccio e ad una mano.

« Ciò accadeva nelle prime ore del tiro, ma il Valli, malgrado le ferite, malgrado l'evidente pericolo che altre granate potessero più seriamente colpirlo, rimaneva per tutta la giornata fermo al proprio posto, fintantochè il furiere maggiore incaricato del servizio delle vedette, non veniva, ultimato il tiro, a rilevarlo. »

Una medaglia d'oro al parroco Candeo.

Il M. R.do Candeo parroco di Mestrino ebbe testè a Pisa nella esposizione internazionale di macchine un successo che se per lui è un grande onore, farà molta sorpresa a quella schiera di meccanici che hanno spinta la scienza idraulica e la meccanica sulla via di un meraviglioso progresso lottando disperatamente cogli ingegni inventori delle altre nazioni.

Questo infaticabile parroco fra i molti istrumenti ideati per innalzar la viticoltura ad un lavoro razionale, ideò la pompa irroratrice; la espose a Conegliano e ne riportò la prima Medaglia d'argento e l. 150.

Ora introdottevi delle nuove e rilevanti perfezioni la espose a Pisa, e dopo i confronti di altre moltissime, comprese quelle premiate a Conegliano con Medaglie d'oro, o d'argento, la Giuria decretava a queste pompette la prima ed unica Medaglia d'oro. — Ciò fa onore all'autore.

Oracoli ministeriali.

Dal *Popolo Romano* togliamo per quel che valgono i seguenti comunicati ufficiosi:

A modificazione di quanto fu ieri annunziato, le LL. MM. il Re e la Regina hanno deciso di lasciare la capitale domani sera con treno speciale, diretto a Monza.

Da Monza S. M. il Re si recherà a Genova per l'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele.

— La presenza a Roma del principe Gerolamo Bonaparte ha dato luogo a commenti assolutamente inesatti. Non sussiste affatto che il principe Bonaparte sia venuto in Roma al fine di sollecitare S. Maestà per una riconciliazione col principe Vittorio. Non vi fu mai intenzione da parte del nostro Sovrano d'interporsi in siffatte delicate questioni di famiglia, nè in altre che possono riferirsi alla situazione politica dei suoi augusti parenti.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — Camera — Discutesi il progetto della sopratassa sui cereali. Bouvier sostenendo la tesi del libero scambio fu vivamente applaudito.

Parigi 5 — Il Senato approvò il progetto per l'esposizione del 1889.

Buenos Ayres 4 — Durante il mese di giugno scorso sono arrivati qui 43 vapori d'oltremare con 8047 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 1,761,000 piastre per Buenos Ayres e a 363,200 per Rosario.

Parigi 5 — Stassera vi fu un banchetto della stampa dipartimentale monarchica. Lambert Sainteroix, rappresentante autorizzato del Conte di Parigi, disse che il partito realista ha lo stesso capo, la stessa speranza e lo stesso scopo. Terminò raccomandando l'alleanza di tutti i conservatori.

Brindò al ritorno del Conte di Parigi (*Applausi e grida di viva il Re.*)

Londra 5 — Il *Daily News* dice: Secondo notizia da Pietroburgo Giers aggiornò la partenza a dopo le elezioni inglesi; il loro risultato potendo esercitare una grande influenza sulla politica russa in Oriente.

Lo *Standard* ha da Atene: La risposta della porta comunicata alla Grecia, che si lamentò che i prigionieri della Grecia siano maltrattati dai turchi, è concepita con spirito molto pacifico. La Porta discolpa gli ufficiali, e fa appello ai sentimenti di conciliazione della Grecia.

NOTIZIE DI BORSA

6 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.43	a L. 97.53
id. id. 1 genn. 1887	da L. 99.60	a L. 99.70
Rend. austr. in carta	da F. 85.20	a F. 85.25
id. in argento	da F. 85.80	a F. 86.90
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.50
Bancouote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE — ARRIVI A UDINE

Partenze da Udine		Arrivi a Udine	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom.
	» 5.11 »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom.		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

5 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.0	751.0	751.0
Umidità relativa . . .	66	43	75
Stato del cielo . . .	misto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	W	—
Vento { velocità chilom.	0	2	0
Termometro centigrado .	23.8	27.1	22.8

Temperatura massima 28.8, minima 17.4 | Temperatura minima all'aperto 15.6

Udine 1886. — Tip. Patronato